SPAZIO TRE
ASSOCIAZIONE CULTURALE COMPAGNIA TEATRALE

CINEMA

Maggio Italiano
LA LINEA GOTICA ABRUZZESE
serata horror con i film di Daniele Campea e Roberto Zazzara

MERCOLEDì 07 MAGGIO
Multisala Smeraldo – Sala 1

ore 18:00 Madre Notturna di Daniele Campea 2022, 100'

Sc, mo, mus: Daniele Campea – fot: Federico Deidda – scg: Gianni Colangelo – int: Susanna Costaglione, Sofia Ponente, Edoardo Oliva, Elena Battarin

DANIELE CAMPEA (1982) è un regista, compositore e artista visuale. Ha scritto e diretto cortometraggi presentati in numerosi festival internazionali, prima di debuttare nel 2018 col suo primo lungometraggio Macbeth Neo Film Opera, presentato in anteprima al Festival di Taormina, vincitore del premio Opera Prima al Festival Presente Italiano e del Premio Franco Enriquez 2021. La sua ricerca si basa sull'unione di linguaggi artistici diversi ma complementari tra loro, come cinema, opera, teatro e arti multimediali, in una visione totalizzante che prende il nome di Mythosdrama. *Madre Notturna* è il suo secondo film, vincitore del XX Ravenna Nightmare Festival e dell'Eerie Horror Fest 2023. Attualmente è al lavoro sul suo terzo film, *Orpheus*, in uscita nel 2025

Sinossi: *Agnese è una studiosa di lupi che torna a casa dalla sua famiglia dopo un lungo periodo di ricovero in un istituto psichiatrico. Sua figlia Arianna è un'adolescente introversa che vive per la danza ed ha un rapporto molto problematico con la madre. Suo marito Riccardo è un medico che cerca di tenere insieme i pezzi di una famiglia sull'orlo del collasso. La luna ha un potere occulto su Agnese, la sua mente inizia a disgregarsi e il suo corpo a trasformarsi, mentre le visioni del "dio del bosco" invadono la realtà. Quando Riccardo si ammalerà gravemente a causa della pandemia, madre e figlia si ritroveranno da sole ad affrontare i fantasmi del passato, rinchiuse in una casa circondata dai boschi in cui gli incubi prendono il sopravvento e presenze misteriose si fanno sempre più inquietanti.*

- Vincitore dell'Anello d'Oro per il miglior lungometraggio internazionale al XX Ravenna Nightmare Film Fest.
- Vincitore per il miglior film internazionale all'Eerie Horror Fest 2023

Note di regia: «Ho voluto rappresentare la discesa nella follia di una persona condannata all'isolamento, sia fisico che mentale, una solitudine logorante nella quale la pandemia ha il ruolo di un detonatore.
La regia si basa soprattutto su inquadrature fisse, pittoriche, dando allo spettatore la possibilità di immergersi nella scena e sentire lo scorrere del tempo, circondato dal suono ossessivo del vento.
In contrappunto con l'immagine, ho voluto che il suono fosse mobile, subliminale, nervoso, pervasivo, con esplosioni di musica. I temi principali della colonna sonora sono tratti da due capolavori della musica classica italiana: "La Follia" di Arcangelo Corelli, e "Norma" di Vincenzo Bellini.» (Daniele Campea)

La critica

… Nel film un piccolo nucleo famigliare devastato da traumi pregressi si ritrova difatti improvvisamente isolato nella propria casa fuori città, proprio all'inizio di un periodo terrificante della storia recente: il diffondersi dei primi casi di Covid in Italia*…*

… **Madre notturna** si dipana alternando fremiti dionisiaci e un *mood* maggiormente ieratico, contemplativo. Il regista si conferma qui abile tessitore di atmosfere, da lui orchestrate intorno al solenne incedere del racconto fissato in sede di montaggio e a quel plumbeo contrappunto offerto tanto dalla fotografia, particolarmente suggestiva nelle inquadrature notturne, quanto da una colonna sonora studiata con particolare attenzione, a riconferma delle impressioni lasciate in precedenza da **Macbeth Neo Film Opera**. Tutto ciò al servizio di personaggi i cui turbamenti psicologici lasciano ugualmente un'impronta forte, merito anche dell'ottimo cast, coi confronti anche aspri tra la promettentissima Sofia Ponente e la più esperta Susanna Costaglione che vibrano sullo schermo assicurando profondità a un rapporto madre-figlia indubbiamente tormentato.

Stefano Coccia *(Cinelandestino,* 28 novembre 2022*)*

MERCOLEDì 07 MAGGIO
Multisala Smeraldo – Sala 1

ore 21:15 The Bunker Game di Roberto Zazzara 2022, 95'

S: Manuela Cacciamani, Davide Orsini, Roberto Zazzara – sc: Francesca Forristal, Davide Orsini, Kt Roberts, Roberto Zazzarra – fot: Marco Graziaplena - mus: Umberto Smerilli – int: Gaia Weiss, Mark Ryder, Makita Samba, Tudor Istodor

ROBERTO ZAZZARA (Pescara, 1978), dopo la Laurea in Filmologia presso La Sapienza, nel 2006 viene selezionato dal Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano per il primo corso di Regia di pubblicità e documentari. Durante il corso realizza varie opere: il cortometraggio *Ice-cream Dream*, vincitore di una selezione di sceneggiature, commissionata da Buitoni; il documentario *A piedi sul filo*, in co-regia con Enrica Andreetto, vincitore di tre premi tra cui il primo premio CortoDOC al Festival di Bellaria 2008. Da allora vive e lavora tra Milano e Roma, affiancando lavori su commissione, per Mtv, Rai, Mediaset, a opere dal respiro più intimo e personale. Nel 2008 vince il terzo premio categoria spot al concorso Movi&co. con uno spot sulla sicurezza sul lavoro. Dal 2008 collabora con il Centro Sperimentale di Cinematografia in qualità di regista e docente. Nel 2009 debutta come regista teatrale con lo spettacolo multimediale *La signorina Else*, che vince il concorso Previsioni 2009 a Milano. Sempre nel 2009 realizza due cortometraggi: *Rosso nel bosco*, thriller commissionato da Sky Cinema e *Una storia semplice*, prima opera prodotta dalla Compagnia Cinematografica, da lui stesso fondata durante l'anno. Nel 2010 realizza il documentario *Leonesse - Pioniere dell'imprenditoria femminile a Milano e in Lombardia*, per la Camera di Commercio di Milano. E vince, con il suo gruppo, la selezione NCN Lab 2010, che dà accesso alla produzione di un cortometraggio, finanziato da Ministero della Gioventù e Festa del Cinema di Roma. Questa vittoria porta alla realizzazione di *Tiro a vuoto*, cortometraggio, concluso a fine 2010, già selezionato dai Nastri d'argento 2011. Per il grande schermo, oltre a *The Bunker Game* (2022), ha realizzato i documentari *Transumanza* (2015) e *Carne et ossa* (2023).

Sinossi: *In un vero bunker realizzato all'epoca del fascismo, viene organizzato un suggestivo LARP (Live Action Role Playing), una sorta di evoluto gioco di ruolo, ambientato in una realtà alternativa nella quale i nazifascisti hanno vinto la guerra e gli americani, per contrastarli, hanno avviato una guerra atomica. Perciò, un nutrito gruppo di persone, sotto la rigida guida nazista, si è rifugiato nel bunker per sfuggire alle conseguenze del fall-out radioattivo. Laura ha una relazione con Greg, organizzatore del gioco, e gli rivela d'essere incinta, ma non è molto intenzionata a proseguire la gravidanza. Harry, altro partecipante al gioco, ha delle mire su Laura e la avvisa che Greg non fa per lei. Ma un guasto all'impianto elettrico e un piccolo cedimento strutturale convincono lo staff a interrompere anzitempo il gioco. La gente sfolla, mentre Laura e altri membri dello staff organizzativo, cui si unisce Harry che non vuole mollare Laura, decidono di restare nel bunker per cercare Greg, misteriosamente scomparso. Laura, però, ha delle strane visioni.*

Note di regia: «L'idea del film nasce proprio dal fatto che io stesso sono un giocatore di LARP e avevo partecipato a uno ambientato proprio nel bunker del Soratte, scoprendo quindi l'eccezionalità di questa location. Abbiamo girato lì dentro per quattro settimane, e devo ringraziare ogni singolo componente della troupe e del cast. Era gennaio, faceva freddissimo, naturalmente non funzionavano né cellulari né walkie talkie, quindi per qualunque comunicazione eravamo costretti a fare una staffetta, proprio come una volta. A un certo punto, quando avevo due unità di ripresa che lavoravano in punti diversi del bunker, ho

incominciato a spostarmi in bicicletta. Nasco come direttore della fotografia, quindi lavorare in un luogo in cui potevo usare solo luce artificiale mi ha dato la possibilità di creare delle immagini da zero, sfruttando tutte le possibilità del bunker e la narrativa del genere». *(Roberto Zazzara, da Ciak Magazine, 2 maggio 2022)*

La premessa è molto interessante con la presentazione di un'affascinante realtà alternativa che fa presagire un film insolito e originale. La fine del gioco e l'abbandono di questa realtà alternativa porta invece la storia sulle strade più frequentate e normali del classico film di fantasmi, con tutto quel che ne consegue anche a livello di prevedibilità (...) La regia è comunque elegante e anche ricercata nelle inquadrature e nelle scelte visuali. La storia non riserva particolari sorprese e soffre di qualche lentezza, ma l'atmosfera si mantiene genuinamente macabra per tutta la durata del film, grazie anche alla qualità di una fotografia dai toni adeguatamente cupi e di scenografie attraenti e particolari che danno credibilità al bunker quale luogo ricco di storia e di macabri retaggi del passato. La recitazione è nel complesso apprezzabile. Spiccano le buone prove di Gaia Weiss e Serena de Ferrari, i cui personaggi diversamente tormentati e intimamente collegati sono resi con buona sensibilità. Complessivamente un valido esordio alla regia di un lungometraggio, dopo diversi corti e documentari, per Roberto Zazzara.

Note critiche di Leonardo Persia

Due film italiani, realizzati da autori abruzzesi, che possono essere ascritti, sia pure atipicamente, al genere *horror* o, con maggior precisione, al gotico. Inteso variamente in senso letterale, cioè derivativo dei (Visi)goti, quindi "barbarico", tenebroso e macabro; dominato da slanci verticali e fiammeggianti (in senso architettonico ed espressivo), con fratture stilistiche e spazi e tempi "fuori di sesto", atto agli incroci e i ricami tripartiti del punto gotico all'uncinetto. Due film stilisticamente diversissimi *Madre Notturna* di Daniele Campea e *The Bunker Game* di Roberto Zazzara, che trovano però un punto di convergenza, oltre che nell'appartenenza a un genere, in uno scenario dove il fantasma attiene all'inconscio e la figura della madre, in quanto *primum mobile*, ovvero origine della vita, allude a un principio in atto. Nel film di Zazzara, esso si esplicita nell'immagine della gravidanza, del nascituro portatore di novità, possibilità di futuro, e in quello di Campea, in un Sé trasmutato attraverso (paradosso) la luce del buio, la messa a fuoco (anche come olocausto e purificazione) delle tenebre.

Sono opere a centralità femminile, secondo una tradizione gotica italiana, letteraria (*Malombra* di Fogazzaro) quanto cinematografica (Freda, Bava, Argento: devoto, quest'ultimo, all'immagine della Madre nutrice e assassina). In esse, la donna configura le sue diramazioni simboliche: la luna e la foresta oscura (Campea); la cavità terrena e la caverna-principio yin (Zazzara). Le immagini psichiche, talora psichedeliche, investono totalmente i due film, che giocano con lo spirito e la materia. In entrambi il corpo è l'anima e l'anima prende corpo attraverso configurazioni figurative e narrative concrete. Naturalmente ognuno dei due film rappresenta la poetica dell'autore rispettivo. Zazzara esprime la sua predilezione per il rito, la rappresentazione, l'agone e la Storia, come già in *Transumanza* (2015) e successivamente in *Carne et ossa* (2013). Campea, a suo modo gotico pure con *Macbeth Neo Film Opera* (2017), conferma la passione per la tragedia e il melodramma (nel film si ascolta Maria Callas), per l'osservazione ravvicinata del rapporto di coppia e del lato oscuro dell'umano.

Madre Notturna e *The Bunker Game* rivelano però un ulteriore punto in comune che ne allarga i dati metaforici e politici. Girati in piena era Covid, assumono della pandemia, esplicitamente citata da Campea, il ruolo di una Sacra Sindone; ne costituiscono cioè una sintesi *impressionata*. Se l'autore del primo film immagina l'isolamento di una famiglia che, in virtù della clausura, materializza i propri fantasmi interiori, Zazzara, come da titolo, ambienta in un rifugio protetto dall'esterno, delineando la vicenda di un gioco di ruolo che, all'improvviso, diventa partita (e orrore) della Storia nel richiamare i fantasmi del fascismo e del nazismo: prima rappresentati, poi reali. Per tramite del soprannaturale, degli spettri, tutti e due gli autori mettono in scena gli stati d'animo del periodo (etimologicamente, *phantasma*, oltre all'*apparire* indica ugualmente il *mostrare*). Da un lato, il terrore, la cupezza: una deriva *dittatoriale* dell'Organizzazione mondiale della sanità e dei governi, di cui a lungo si è dibattuto e si continua a discutere. Dall'altro, l'opportunità di riappropriarsi dell'esistenza, da ripensare o reinventare: vendicando il passato (individuale in Campea, collettivo in Zazzara), cambiando le regole del *gioco*, interrompendo il gioco (di ruolo). Non si tratta tuttavia di ripetere il consolatorio e ipocrita "andrà tutto bene", perentoriamente diffuso all'epoca. Gli esterni finali di entrambi i film, potenzialmente risolutivi, liberatori, luminosi, più che chiudere, sembrano aprire. Non riescono ad allontanare del tutto l'ombrosità. Diffidano, tentennano. In quegli alberi rispresi dall'alto e ancora minacciosi, o nel volto di una donna scampata al pericolo, la partita non sembra ancora finita. Permane il dubbio, un interrogativo. Adesso, che fare?

MUSICA

DOMENICA 11 MAGGIO ore 18:00
Spazio Tre teatro

CAMILLE 8 piccole sculture musicali

con
Alessia Martegiani – voce
Massimiliano Coclite – pianoforte
Fabrizio Mandolini - sax

"Camille" è un progetto musicale dedicato alla scultrice francese Camille Claudel.
Personaggio di grande fascino e genialità, Camille ha vissuto nella sfolgorante Parigi di fin de siècle. Dopo una tormentata storia d'amore con il grande scultore Auguste Rodin, una storia destinata a finire miseramente, la disillusione della sua carriera artistica, il risentimento della famiglia, che non tollerava il suo stile di vita, Camille abbandona ogni legame con la società. Nel 1913 viene internata in una casa di cura e lì muore dopo trent'anni, dimenticata da tutti. Il progetto musicale è un viaggio emozionale nella vita interiore e nell'arte di Camille Claudel. La scrittura dei brani parte da un grande coinvolgimento emotivo con l'artista, da un viaggio introspettivo nella sua arte e nella sua anima. Consiste di otto brani, otto piccole sculture musicali, di ispirazione tardo-romantica e impressionista, brani di impostazione cameristica, in cui pianoforte, violoncello e voce, dialogano intensamente con i testi che, a loro volta, intrecciano momenti vissuti e pensieri di Camille, Rodin e Paul Claudel.
Le 8 piccole sculture tracciano il percorso di vita di questa artista così ispirata e allo stesso tempo così ingiustamente dimenticata dal mondo dell'arte e dagli affetti più cari e la partecipazione emotiva è tangibile sia nelle composizioni che nell'interpretazione dei musicisti.

Massimiliano Coclite, talento eclettico, pianista, cantante e compositore. Il suo percorso musicale è caratterizzato dalla varietà di esperienze in gruppi pop, funky, blues e jazz ai concerti di musica classica, alla composizione e all'arrangiamento. Ha studiato pianoforte con alcuni tra i più noti pianisti a livello mondiale. Ha partecipato come cantante, pianista, arrangiatore e direttore d'orchestra a importanti produzioni nazionali. E' docente di canto Jazz al Conservatorio de L'Aquila.

Alessia Martegiani, diplomata all'Accademia Musicale Pescarese si laurea al DAMS di Bologna e al Conservatorio de L'Aquila "A. Casella" in Composizione Jazz. Ha collaborato con musicisti di fama nazionale. Diverse le incursioni in ambito teatrale: Recital di Michele Placido, Nicole Millo, Valentina Nibid. Nel maggio 2008 partecipa in qualità di mezzosoprano al Progetto Ligabue, Toni sul Po (Premio Ubu 2015) di Mario Perrotta. Con il gruppo Trem Azul e con il Di Fulvio trio si esibisce in importanti manifestazioni italiane ed internazionali. Diversi i dischi come band leader per prestigiose etichette… Ha pubblicato nel 2021 un metodo per cantanti con Volontè editore: "Cantare le Scale Modali". È docente di canto jazz presso il Conservatorio "G. Braga" di Teramo.

Fabrizio Mandolini, sassofonista, compositore, produttore, band leader. Dopo aver lavorato da giovanissimo nella musica pop italiana al fianco di nomi quali *Pierangelo Bertoli, Luca Carboni, Mimmo Locasciulli, Roberto Vecchioni, Goran Kuzminacz, Tiromancino, Alex Britti*, decide di approfondire gli studi musicali con ripetute visite negli **USA** (tra il 1993 ed il 2000), dove ha

modo di approfondire gli studi di composizione, sassofono. Stabilitosi a Copenaghen dal '97 al 2005, si diploma al "**Rytmisk Musikkonservatorium**" (linea Solisti) e nel suo period di formazione ha collaborato stabilmente con il chitarrista svedese **Bjarne Roupé** (Miles Davis, "Aura"). Ha pubblicato 2 album, l'ultimo "*Geometrie Semplici*", che segue il suo primo l'album "*La Spiga*". Tornato in Italia definitivamente dal 2005, partecipa a svariati progetti musicali, che lo vedono passare con facilità dal jazz al pop e dalla musica sperimentale, alla composizione di colonne sonore per cortometraggi cinematografici.

TEATRO

SABATO 17 MAGGIO ore 18.00
Spazio Tre teatro

INTERMEZZO SULLA LUNA

atto unico in due momenti

di Pietro Albino Di Pasquale
interpreti: Pietro Albino Di Pasquale e Francesco Severgnini
regia **Francesco Severgnini**
maschere: Renzo Sindoca.

Sinossi Siamo in un freddo dicembre del 1608, a Mantova. Due attori affamati trovano riparo alla Corte del duca Gonzaga. Tra matrimoni celebri, pianti, frizzi e lazzi, non sempre la vita ci svela i suoi significati...ma sempre, lassù in alto, impassibile e sfuggente, sorride la Luna.

Drammaturgia Due saltimbanchi girovaghi si ritrovano alla corte del Duca di Mantova nel 1608. Il segretario del duca commissiona ai due uno spettacolo: "...un intermezzo comico di frizzi e di lazzi che abbia per tema la luna come terra prona di felici conquiste...". I due presi alla sprovvista, provano in tutti i modi delle scene da rappresentare al pubblico del Duca. Uno spettacolo nello spettacolo, secondo la migliore drammaturgia del 600, spunto dalle vite avventurose e scapestrate delle maschere che hanno fatto grande la tradizione teatrale italiana.

Pietro Albino Di Pasquale, scrittore e regista, interpreta ogni tanto i ruoli che scrive per gli altri. Nato a Canzano nel 1979 vive tra Marche, Abruzzo e Lazio dove porta avanti la sua ricerca artistica: alterna la scrittura all'attività didattica insegnando le tecniche della narrazione nelle scuole di ogni ordine e grado.

Francesco Severgnini, nel 2015 inizia e cresce nella scuola del Teatro Arsenale di Milano, sotto la guida di Marina Spreafico e Kuniaki Ida, allievi di Jaques Lecoq. Conosce la maschera e i suoi molteplici utilizzi, sia a livello pedagogico che scenico. Frequenta laboratori di commedia dell'Arte con Antonio Carnevale, Eugenio de Giorgi, Enrico Bonavera. Dal 2021 Insegna e tiene laboratori nelle scuole. Attualmente è attore e regista nel progetto Teatrale " intermezzo sulla Luna ", scritto da Pietro Albino Di Pasquale.

SABATO 24 MAGGIO ore 18.00 e ore 21.00
Aula Magna Università degli Studi di Teramo

LO SANNO SOLO LORO atti unici

di Jean Tardieu, Stefano Benni e Vittorio Caprioli

libero adattamento

regia **Silvio Araclio**
aiuti del regista **Mauro Di Girolamo e Vincenzo Macedone**
scene e costumi **Laboratorio teatrale Spazio Tre**

Lo Spettacolo prodotto dalla Compagnia Teatrale Spazio Tre e interpretato dagli allievi adulti della Scuola di Teatro, nasce dopo un'esperienza di teatro-studio. Gli attori, nelle diverse capacità con grande impegno hanno dato vita a brillanti personaggi, affrontando con entusiasmo la Commedia caustica di Benni, elegante di Caprioli e ai limiti dell'assurdo di Tardieu.

SHERLOCK BARMAN di Stefano Benni
Barista: Andrea Ricci
Cliente: Sergio Di Ferdinando
Maria: Manuela Di Marcello
Il Comandante: Franco Aquilini
Il Poliziotto: Davide Schiavoni
Una Cameriera: Stefania Pascucci
Passanti: Eva Bruni e Anna Amato

GIACINTO UOMO DI MONDO di Vittorio Caprioli
Giacinto: Marco Lucidi Pressanti
Signora Imperdibene: Daniela Clementoni
Gertrud cameriera: Debora Bonomo
Cirillo idraulico: Giacomo Melchiorre
I Signori del piano di sopra: Silvana Rezza e Gabriele Saputelli
La Portiera: Francesca Novelli

LA PAZIENTE di Stefano Benni
Dottoressa: Giuliana Ciarelli
Bianca: Tania Bonnici Castelli

LO SANNO SOLO LORO di Jean Tardieu
Presentatore: Marco Lucidi Pressanti
Ettore: Andrea Ricci
Simona: Anna Amato
Giustino: Davide Schiavoni
Gianna: Daniela Clementoni

Stefano Benni, giornalista, scrittore, poeta. Scrive per il teatro e ha allestito e recitato in numerosi spettacoli con musicisti jazz e classici. Le sue commedie sono una formidabile miscela di fantasia, comicità corrosiva e invenzioni.

Vittorio Caprioli, attore e regista di prosa e di cinema ha creato personaggi come Arturo Ciccioli *uomo di mondo* (nel nostro spettacolo Giacinto…) e *Nino Coniglio*, interpretandoli in scena, in radio e in televisione.

Jean Tardieu, drammaturgo francese, viene da una lunga carriera di letterato, fatta da signore benestante e disincantato. Il suo *Teatro da camera* è animato di uno spirito fine e colto non di rado sconcertante.

POESIA

MERCOLEDì 14 MAGGIO ore 18:00
Sala del Consiglio-Palazzo Melatino

PIERGIORGIO VITI

in conversazione con **Simone Gambacorta**
legge **Mauro Di Girolamo**

Piergiorgio Viti è uno dei poeti italiani maggiormente conosciuti all'estero. Tradotto in otto lingue, ha al suo attivo sette sillogi di poesia ed è presente nei principali siti letterari italiani ed esteri, e in numerose antologie e pubblicazio- ni (tra cui *La lettura del Corriere della Sera, Poetarum Silva, Italian Poetry Review, La Poesia e Lo Spirito* ecc.). Di recente è uscito in Argentina con la sua raccolta antologica *Como un cerezo al mediodia* per l'editore Barnacle. Ha anche scritto per il teatro: *La fiabola di Virginio e Virgilio* e *I sogni di Ray*, con protago- nista l'attore Carlo Di Maio, già nel cast de *Il postino* di Massimo Troisi. È andato in scena a teatro come autore e attore per L*a voce dell'uomo*, un tributo a Sergio Endrigo, che ha toccato alcuni dei principali teatri delle Marche. Come traduttore, ha tradotto *I Preludi* di Alphonse de Lamartine per il festival di musica *Armonie della Sera*. Collabora con artisti e fotografi di tutto il mondo (Cécile A.Holdban, Ilario Fioravanti, Rita Vitali Rosati, Peter Bartlett ecc.) per progetti di commistione tra parola e immagine e par- tecipa alla diffusione della poesia con laboratori nelle scuole (è docente di lettere nella scuola secondaria di primo grado) e presenziando ad eventi di poesia e reading in tutta Italia (Roma, Ravenna, Ancona, Cesenatico, Cesena ecc.) e all'estero (*Feria del Libro de La Habana,* Cuba, *Festival della Poesia di Patrasso*, Grecia, ecc.). Come divulgatore culturale, ha ideato

Versus, un festival di poesia a Recanati e Porto Recanati. Ha inoltre curato l'opera antologica di una poetessa, Maria Liscio, per la casa editrice Arcipelago Itaca. Di lui hanno parlato, tra gli altri: Daniele Piccini, Renato Minore, Simone Gambacorta, Ro- berto Deidier, Elio Pecora.

BIBLIOGRAFIA
Accorgimenti, Forlì, L'Arcolaio, 2010;
Se le cose stanno così, Ancona, Italic, 2015;
Aperto Ancona, PeQuod, 2019;
Quando l'aria aveva paura di Nureyev, Lecce, Terra d'ulivi, 2021;
Ritratti senza andare a capo, Lecce, Terra d'ulivi, 2021;
Dentro al petto mi si muove un canto, Ancona, Arcipelago Itaca, 2022;
San Cinereo, Pavia, Libreria Cardano, 2024.
Como un cerezo al mediodia, Buenos Aires, Barnacle, 2024.

Viti ha partecipato alle seguenti pubblicazioni:
Memory Card di Rita Vitali Rosati, Matelica, Hacca Edizioni, 2016;
Piccola inchiesta sul provincialismo di Simone Gambacorta, Teramo, Galaad, 2017; Dalla naftalina alla luna di Rita Viali Rosati, Ancona, Affinità Elettive, 2021; Kaleidoscope di Cécile A.Holdban, Francia, Atelier Noyers, 2023;
Machines di Cécile A. Holdban, Francia, Le Réalgar, 2024.

MERCOLEDì 28 MAGGIO ore 18:00
L'Arca

PIETRO ROVERSI

in conversazione con **Simone Gambacorta**

Pietro Roversi, nato nel 1968, cresciuto tra Carpi e Verona, ha studiato prima per una laurea e poi per un dottorato in Scienze Chimiche (1987–1997) all'Università Statale di Milano. Nel 1993–1994 ha prestato un anno di servizio civile presso la Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione di Sesto San Giovanni (Mi). Dopo 26 anni di lavoro come biologo strutturale in Regno Unito, lavora dal 2021 al CNR in Italia ("rientro dei corpi con cervelli"). Oggetto degli studi suoi e di colleghi/e sono enzimi grazie ai quali funghi, piante e animali controllano la qualità delle loro glicoproteine. L'ipotesi è che modulando l'attività di questi enzimi si possano aiutare pazienti di malattie rare congenite. Tra le contraddizioni di/in cui vive, dichiara anche la poesia in italiano, con sei libri pubblicati:

Una crisi creativa (Puntoacapo 2010)
Vamosaver (Gattomerlino 2014)
Fratellanza (Oèdipus, 2017)
I pinguini dei tropici (Arcipelago Itaca, 2017)
Tirare l'acqua (Gattomerlino, 2019)
Kaiser (Arcipelago Itaca, 2024)

I testi di "Varco e altre poesie" con cui ha vinto il concorso In*sana*mente 2014 sono raccolti nel volume "Siamo tutti un po' matti - In*sana*mente 2014", a cura di Alessandro Ramberti, Fara Edizioni, Rimini 2014. Suoi testi sono apparsi su riviste in rete/blogs e in varie antologie.

Nota critica di ***Giacomo Cerrai*** su Kaiser, ultimo libro di **Pietro Roversi**, pubblicato da Arcipelago Itaca
…come di Pietro Roversi lessi e commentai il quarto libro *I pinguini dei tropici* … questa raccolta non è molto diversa, ma al di la delle differenze Roversi è un autore che non si smentisce, non rinnega innanzitutto il suo precipuo modo di vedere le cose, né lo stile con cui le spinge e le tira fino a rovesciarle …
Succede tutto molto in fretta nel pensiero poetante di Roversi: il lettore non fa in tempo a costruirsi visivamente un cantuccio riconoscibile (una casa, la cima di una montagna, una telefonata, o anche un'idea quasi banale) che subito si trova alle prese con una logica che deraglia non solo da una consecutio ma anche da un'aspettativa di senso … L'effetto perturbante è assicurato, assumendo per perturbante "da una parte ciò che è familiare e piacevole e, dall'altra, ciò che è nascosto e tenuto celato [...] che doveva rimanere nascosto ma è venuto alla luce" (Freud). Però niente di angosciante per chi legge, perché Roversi vaccina il tutto con ironia (amara, forse feroce) e disincanto…